

245.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari esteri.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
X Commissione:		Giachetti	3-01777 6870
Polledri	7-00187 6863	Ambiente e tutela del territorio.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Parolo	5-01530 6870
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Baldi	4-04946 6871
Giordano	2-00593 6864	Difesa.	
<i>Interpellanze:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Rivolta	2-00596 6865	Maran	2-00595 6871
Bocchino	2-00598 6866	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-01766 6872
Delmastro Delle Vedove	3-01767 6866	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Carboni	3-01768 6867	Mariani Paola	5-01533 6872
Pistone	3-01775 6867	Infrastrutture e trasporti.	
Mastella	3-01776 6868	<i>Interpellanze:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Tidei	2-00594 6873
Colasio	4-04948 6869	Pezzella	2-00597 6875

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gianni Alfonso	3-01764 6876	Bulgarelli	4-04944 6881
Delmastro Delle Vedove	3-01771 6876	Gasperoni	4-04947 6881
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Reduzzi	5-01532 6877	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		Reduzzi	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		5-01534 6882	
Merlo	3-01765 6877	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Violante	3-01770 6878	Martella	
Burtone	3-01772 6879	4-04943 6882	
Mastella	3-01773 6880	Lavoro e politiche sociali.	
Magnolfi	3-01774 6880	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Grillini	
		3-01769 6883	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Molinari	
		5-01531 6884	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Gasperoni	
		4-04945 6884	

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

premessi che:

il mercato della difesa si sta consolidando in Europa grazie alla riduzione dei *budget* nazionali, pertanto la ricerca di volumi per fare investimenti in ricerca e tecnologia è essenziale in tutti i segmenti che vanno dall'aeronautica, allo spazio, all'*information technology*;

Finmeccanica, in questo contesto, non può rimanere da sola, deve stringere alleanze con *partner* stranieri per potenziare la propria struttura, da sola non sarebbe in grado di rispondere alle esigenze di un mercato così orientato;

in quest'ottica Finmeccanica, che per una quota pari al 32,4 per cento è ancora controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze con titolarità della *golden share* e anche del Ministero delle attività produttive, due anni fa ha costituito con l'inglese British Aerospace system una *joint venture* paritetica (Alenia Marconi systems) per i sistemi di comando e controllo navali e terrestri;

da anticipazioni giornalistiche, poi confermate sia dalla Finmeccanica che dalle BAE, si è appreso che si sta negoziando un nuovo accordo paritetico al 50 per cento nell'elettronica della difesa, che estenderebbe l'alleanza a tutte le altre rispettive attività ad elevata tecnologia con la prospettiva di far nascere il primo gruppo europeo nei sistemi elettronici e avionici integrati per la difesa;

il punto focale dell'alleanza sarebbe stata l'acquisizione da parte di Finmeccanica dell'inglese *Marconi strategic communications* che, con oltre 3 mila dipendenti, gestisce telecomunicazioni militari, l'operazione avrebbe consentito di

riequilibrare il peso dei rispettivi settori avionici, che è fortemente sbilanciato a favore della società inglese (4 a 1);

si è stimato intorno ai 3,5 miliardi di euro il giro d'affari che dovrebbe girare intorno alla *joint venture* fra Finmeccanica e BAE, ribattezzata *Eurosystem* e che dovrebbe assorbire anche Alenia Marconi Systems e Avionica (Galileo);

secondo BAE la nuova società sarebbe di livello mondiale nei sistemi elettronici che rappresentano il cuore dei sistemi d'arma terrestri, navali ed aerei, con una forte presenza in Gran Bretagna, Italia ed Australia;

la *joint venture* con BAE era stata respinta dal precedente vertice, per i timori di essere « soffocati » dai britannici, che privilegiava il dialogo con la francese *THALES*, con la quale non sussistono, però, compatibilità tecnologiche e sinergie operative, in quanto la francese non lavora, a differenza di BAE, sugli stessi programmi europei di Finmeccanica;

la lettera d'intenti con BAE, siglata il 25 novembre 2002, che ha avuto come spettatori i membri del Governo tuttavia ha subito un necessario approfondimento da parte del ministero dell'economia e delle finanze;

appare verosimile che, sebbene in partenza *Euro Systems* sarebbe formalmente paritetica, appena completata la fase di transizione e le valutazioni delle aziende, dopo un anno, forse due, i rapporti azionari sarebbero proporzionali al valore delle attività conferite e dato lo strapotere di BAE nell'Avionica è evidente che Londra controllerebbe il 60-65 per cento della società congiunta, mentre il gruppo italiano avrebbe il 35-40 per cento, perdendo il controllo della gestione e dei flussi di cassa, anche di attività che ha appena acquisito al 100 per cento come Marconi;

la lettera d'intenti, siglata nel novembre 2002, esclude che il *partner* minoritario possa fare un conguaglio in denaro per restare paritetico, l'equilibrio

azionario potrebbe essere infatti ristabilito solo con conferimenti di nuove società, ma occorre il consenso della controparte, ed è inoltre previsto che il capo di Euro Systems, che avrebbe tutti i poteri di gestione compresa la revoca dei capi delle aziende controllate, sia nominato da BAE, infine è esclusa la clausola di non concorrenza tra gli azionisti Eurosystems e la società: paradossalmente BAE, che ha attività nell'elettronica negli Stati Uniti, sarebbe libera di far concorrenza a Euro Systems;

la *joint venture* con BAE, oltre ad avere una straordinaria importanza geopolitica, presenta numerosi lati positivi ed anche se è sicuramente perfettibile è da preferire, se non altro per motivi squisitamente tecnici, alle altre alternative (THALEA e la tedesca EADS) che si sono via via esaminate;

essendo slittato il termine del 20 dicembre 2002 per la firma del *memorandum* ci sarà più tempo per studiare e risolvere quello che pare l'unico problema, ovvero quello relativo al « peso » delle due società nella *joint venture*;

dal punto di vista strategico va rilevato come la *joint venture* con BAE rappresenti per Finmeccanica una valorizzazione dei propri *asset* e, probabilmente, se si conferisse anche tutta l'aeronautica militare (Alenia Aeronautica e Officine Aeronavali) si risolverebbero i problemi di tale settore;

dal punto di vista finanziario, richiamando le considerazioni fatte sopra a proposito dei flussi di cassa, considerato che Finmeccanica diverrebbe una *holding* di partecipazioni minoritarie, si potrebbe ipotizzare la negoziazione della convertibilità della quota azionaria della BAE *holding*;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative affinché, nell'ambito della *joint venture* tra Finmeccanica e BAE, pur nel rispetto della lettera d'intenti sottoscritta, siano ridefiniti i rispettivi pacchetti azionari e la struttura

del nuovo vertice che dovrà gestire Euro System, con una maggior salvaguardia per il ruolo di Finmeccanica, anche attraverso il conferimento nella dotazione di altre partecipate, tipo Alenia.

(7-00187)

« Polledri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat ha ceduto la partecipazione del 5,1 per cento, pari a 32 milioni di azioni, che aveva nella *General Motors* (GM), per 1,16 miliardi di dollari, pari a circa la metà di quanto a suo tempo erano state pagate, alla banca d'affari americana *Merril Lynch*, che si occuperà di piazzare questa quota fornendo garanzie sull'acquirente;

quindi l'accordo fra GM e Fiat, stabilito nella primavera del 2000, appare completamente stravolto;

tutto questo avviene, secondo diverse fonti facenti capo ad ambienti finanziari internazionali, su diretta pressione di GM;

quanto è avvenuto sembra prefigurare una svendita di ciò che resta della Fiat auto a GM, senza alcuna possibilità di condizionamento, secondo il modello purtroppo già conosciuto all'Olivetti, dopo l'accordo con l'Itt, per cui il colosso americano otterrebbe a prezzo stracciato i reparti produttivi che gli interessano ai fini di un decentramento di alcune sue produzioni;

senza un intervento pubblico negli assetti proprietari, fino all'acquisizione

azionario potrebbe essere infatti ristabilito solo con conferimenti di nuove società, ma occorre il consenso della controparte, ed è inoltre previsto che il capo di Euro Systems, che avrebbe tutti i poteri di gestione compresa la revoca dei capi delle aziende controllate, sia nominato da BAE, infine è esclusa la clausola di non concorrenza tra gli azionisti Eurosystems e la società: paradossalmente BAE, che ha attività nell'elettronica negli Stati Uniti, sarebbe libera di far concorrenza a Euro Systems;

la *joint venture* con BAE, oltre ad avere una straordinaria importanza geopolitica, presenta numerosi lati positivi ed anche se è sicuramente perfettibile è da preferire, se non altro per motivi squisitamente tecnici, alle altre alternative (THALEA e la tedesca EADS) che si sono via via esaminate;

essendo slittato il termine del 20 dicembre 2002 per la firma del *memorandum* ci sarà più tempo per studiare e risolvere quello che pare l'unico problema, ovvero quello relativo al « peso » delle due società nella *joint venture*;

dal punto di vista strategico va rilevato come la *joint venture* con BAE rappresenti per Finmeccanica una valorizzazione dei propri *asset* e, probabilmente, se si conferisse anche tutta l'aeronautica militare (Alenia Aeronautica e Officine Aeronavali) si risolverebbero i problemi di tale settore;

dal punto di vista finanziario, richiamando le considerazioni fatte sopra a proposito dei flussi di cassa, considerato che Finmeccanica diverrebbe una *holding* di partecipazioni minoritarie, si potrebbe ipotizzare la negoziazione della convertibilità della quota azionaria della BAE *holding*;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative affinché, nell'ambito della *joint venture* tra Finmeccanica e BAE, pur nel rispetto della lettera d'intenti sottoscritta, siano ridefiniti i rispettivi pacchetti azionari e la struttura

del nuovo vertice che dovrà gestire Euro System, con una maggior salvaguardia per il ruolo di Finmeccanica, anche attraverso il conferimento nella dotazione di altre partecipate, tipo Alenia.

(7-00187)

« Polledri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat ha ceduto la partecipazione del 5,1 per cento, pari a 32 milioni di azioni, che aveva nella *General Motors* (GM), per 1,16 miliardi di dollari, pari a circa la metà di quanto a suo tempo erano state pagate, alla banca d'affari americana *Merril Lynch*, che si occuperà di piazzare questa quota fornendo garanzie sull'acquirente;

quindi l'accordo fra GM e Fiat, stabilito nella primavera del 2000, appare completamente stravolto;

tutto questo avviene, secondo diverse fonti facenti capo ad ambienti finanziari internazionali, su diretta pressione di GM;

quanto è avvenuto sembra prefigurare una svendita di ciò che resta della Fiat auto a GM, senza alcuna possibilità di condizionamento, secondo il modello purtroppo già conosciuto all'Olivetti, dopo l'accordo con l'Itt, per cui il colosso americano otterrebbe a prezzo stracciato i reparti produttivi che gli interessano ai fini di un decentramento di alcune sue produzioni;

senza un intervento pubblico negli assetti proprietari, fino all'acquisizione

completa della proprietà dell'azienda, appare impossibile impedire la liquidazione della produzione automobilistica italiana;

il mantenimento dell'attuale piano industriale della Fiat comporta inesorabilmente la chiusura di stabilimenti e licenziamenti per migliaia di lavoratori, oltre che lunghi periodi di cassa integrazione —:

cosa il Governo intenda fare, in una situazione mutata rispetto anche alle sue dichiarazioni rese nei recenti dibattiti parlamentari, per salvaguardare l'unica industria automobilistica italiana, la continuità della produzione, il mantenimento degli stabilimenti, la difesa dell'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiat e dell'indotto.

(2-00593) « Giordano, Alfonso Gianni, Mascia, Russo Spena, Deiana, Pisapia ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Parlamento ha recentemente modificato la XIII disposizione finale e transitoria della Costituzione che vietava l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale « Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi »;

dall'entrata in vigore della modifica costituzionale nessun discendente maschio della famiglia è, per quanto ufficialmente si conosca, ancora entrato in Italia;

dal momento dell'entrata in vigore della legge tutti gli appartenenti a Casa Savoia, siano essi di sesso maschile o femminile, sono, a tutti gli effetti, equiparati a qualunque altro cittadino italiano;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato convinto sostenitore della modifica costituzionale sopramenzionata —:

se corrisponda al vero quanto riportato da più quotidiani e cioè che il Go-

verno della Repubblica stia trattando con rappresentanti della famiglia Savoia particolari condizioni per favorirne il possibile rientro;

se corrisponda al vero l'esistenza di un processo verbale delle suddette negoziazioni e che in tale processo si ipotizzino formule agevolate per la famiglia Savoia ed i suoi eredi per la loro permanenza in Italia, formule e condizioni che creerebbero una evidente disparità di trattamento tra un normale cittadino italiano non rivestente ruoli istituzionali e la famiglia Savoia;

se corrisponda al vero che il Governo italiano sia orientato a ritenere meritevoli di un riconoscimento morale la famiglia Savoia ed i suoi eredi per il periodo trascorso al di fuori del territorio dello Stato e se addirittura, si intenderebbe monetizzare questo riconoscimento restituendo alla famiglia Savoia i beni *in toto* od in parte avvocati allo Stato con la XIII disposizione finale e transitoria della Costituzione;

se non ritenga il Governo italiano che il trattamento riservato alla famiglia Savoia sia nel momento dell'avviamento all'esilio, sia nel momento della cancellazione di tale norma, abbia seguito normali e legittimi *iter* legislativi e non esistano gli estremi, in alcun modo, per procedere ad indennizzi o a riconoscimenti morali di alcun genere.

(2-00596) « Rivolta, Malgieri, Cè, Dorina Bianchi, Ascierio, Santulli, Stradella, D'Alia, Crosetto, Garagnani, Sergio Rossi, Baiamonte, Cuccu, Vitali, Pacini, Germanà, Minoli Rota, Moretti, Rotondi, Garnerò Santanchè, Amato, Campa, Paoletti Tangheroni, Lorusso, Ricciuti, Jacini, Romele, Sterpa, Carlucci, Nuvoli, Arrighi, Santori, Castellani, Messa, Ramponi, Riccardo Conti, Liotta, Giudice, Mormino, Milanato, Gibelli, Nicotra, De Laurentiis, De Ghi-

slanzoni Cardoli, Mario Pepe, Cammarata, Verro, Lo Presti, Taborelli, Bianchi Clerici, Rizzi, Collavini, Saponara, D'agrò, Burani Procaccini, Perrotta, Cristaldi, Francesca Martini, Martinelli, Mazzoni, Gianfranco Conte, Ercole, Vascon ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la giunta della regione Campania, con delibera adottata in data 17 dicembre 2002, ha richiesto al consigliere anziano, dottor Alfonso Perrone, la convocazione del consiglio regionale ponendo all'ordine del giorno l'elezione del Presidente del Consiglio, oltre ad altri argomenti di rilevante importanza per l'attività dell'ente;

tale delibera, chiaramente illegittima, costituisce un caso così lampante di provvedimento abnorme, in quanto assunto al di fuori di ogni regola giuridica ed amministrativa, da poter essere considerata addirittura inesistente e, quindi, più che nulla;

l'illegittimità della delibera è evidente: il consiglio regionale ha un presidente regolarmente eletto nella persona dell'onorevole Zinzi — che rimane in carica fino alla sua sostituzione, in virtù della legge e del regolamento — e che, peraltro, ha con pienezza di poteri convocato il consiglio regionale per il giorno 30 dicembre 2002, ponendo all'ordine del giorno provvedimenti urgentissimi;

anche le ragioni politiche che hanno spinto la Giunta a questo vero e proprio abuso di potere sono oltre modo pretestuose: i rappresentanti dei gruppi consiliari della CDL hanno in ogni sede ribadito la loro volontà di partecipare alle sedute del Consiglio Regionale per l'adozione di urgenti provvedimenti relativi a questioni rilevanti ed indifferibili, atteso che il Pre-

sidente del consiglio in regime di *prorogatio* garantisce comunque la continuità dell'organo;

la gravità del caso richiede un intervento urgentissimo del Governo, per evitare che una prepotente violazione del ruolo e dell'autonomia riconosciuti dal nostro ordinamento ad un'assemblea elettiva di rango legislativo assuma le caratteristiche di un vero e proprio atto di sovversione istituzionale;

l'equilibrio tra i poteri si sostanzia nel rispetto dei ruoli e delle regole che sembrano non interessare il Presidente della Giunta regionale della Campania —:

alla luce di quanto verificatosi, se non ritengano opportuno attivare la procedura di rimozione del Presidente della Giunta regionale della Campania, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione.

(2-00598) « Bocchino, Landolfi, Coronella, Cola, Antonio Barbieri, Paolo Russo, Falanga, Pezzella, Antonio Russo, Iannuccilli, Perrotta, Cirielli, Azzolini, Cardello, Fasano, Cosentino, Alfredo Vito, Gioacchino Alfano, Milanese, Oricchio, Cesaro, Mazzoni, Ciro Alfano, Borriello, Tagliatela, Cicala, Santulli, Brusco, Capuano ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'intricata vicenda della crisi di Fiat Auto spa si è inserita, in questi giorni, la decisione di cedere l'intero pacchetto di azioni che deteneva in *General Motors* alla banca d'affari statunitense *Merrill Lynch* per l'importo di 1,16 miliardi di dollari;

l'azienda torinese ha cercato di rassicurare il mondo politico, culturale e finanziario, dichiarando che l'operazione,

preventivamente discussa con *General Motors* non avrà alcun riflesso sui rapporti industriali o sugli accordi contrattuali in essere tra Fidt e la casa di Detroit, mentre migliorerà in maniera significativa la posizione finanziaria netta del gruppo;

le organizzazioni dei lavoratori hanno manifestato perplessità ed hanno richiesto, comprensibilmente, immediati chiarimenti per comprendere le scelte strategiche conseguenti all'operazione;

l'ulteriore definizione della cessione del 51 per cento di Fidis a Capitalia, Intesa-Bci, San Paolo Imi e Unicredito per un importo — si dice negli ambienti finanziari — di circa 750 milioni di euro, ha provocato un'ulteriore comprensibile soddisfazione delle banche creditrici;

la preoccupazione espressa in molti ambienti è quella di vedere percorsa una politica governata dal « pool » delle banche creditrici che privilegiano la riduzione drastica delle sofferenze rispetto agli investimenti necessari per avviare un serio piano di rilancio;

la stessa fuoruscita da *General Motors* accentua la preoccupazione per l'esercizio eventuale dell'opzione, da parte della casa di Detroit, nel 2004, atteso che la casa americana non avrà più voci e pressioni interne per salvaguardare le lavorazioni negli stabilimenti italiani;

è necessario comprendere con chiarezza il significato delle operazioni finanziarie in questi giorni realizzate per cogliere l'aspetto nodale, e cioè la volontà, o meno, di coltivare il settore auto —:

quale sia l'opinione del Governo sulle operazioni finanziarie compiute dalla Fiat con la cessione del pacchetto azionario GM e con la cessione di Fidis alle banche, in relazione alla strategia dell'accordo intervenuto fra la casa torinese ed il Governo medesimo. (3-01767)

CARBONI e MAURANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *L'Espresso* n. 52 del 26 dicembre 2002, alla pagina 17, da notizia che l'onorevole Scajola, dopo avere dovuto lasciare un appartamento attico di 400 mq in piazza del Collegio romano, che occupava per la sua funzione di Ministro dell'interno, dispone ora di un appartamento di 300 mq nel quartiere Parioli, valutato dal demanio 1.083.000 euro;

l'appartamento già di proprietà dell'imprenditore napoletano Salvatore Rea è stato; sottoposto a sequestro a sensi della legge n. 575 del 1965 ed assegnato al dipartimento di pubblica sicurezza per disporne per gli scopi di istituto —:

se la notizia nei termini sopra indicati risponda al vero;

a quale titolo l'appartamento sia stato assegnato all'onorevole Scajola. (3-01768)

PISTONE, REALACCI, TIDEI, RIZZO, CEREMIGNA, GROTTA, BUEMI, ZANELLA, PASETTO, BULGARELLI, CIMA, OSTILIO, MAZZUCA POGGIOLINI e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha predisposto un progetto per la riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia, prevedendone l'alimentazione con combustibile a carbone;

contro tale ipotesi si è costituito un vasto fronte, composto da scienziati, medici, insegnanti, studenti, Comuni del comprensorio, la Provincia di Viterbo e numerosi cittadini, tutti preoccupati per la tutela della salute nonché per l'enorme impatto ambientale e l'ulteriore servitù che il progetto determinerebbe;

sul progetto in questione, i comuni di Civitavecchia e di Tarquinia hanno chiamato i cittadini ad esprimersi e che il risultato delle consultazioni è stato un vero plebiscito contro il progetto stesso;

gli altri comuni hanno approvato ordini del giorno: nei rispettivi consigli comunali, tutti contrari all'ipotesi formulata dall'Enel;

la conferenza Stato-Regioni sta valutando, in relazione ai piani energetici regionali, per ciò che riguarda il Lazio, l'opportunità di abbattere la produzione di energia elettrica attestato che, nella regione, si produce oltre il doppio dell'energia necessaria alla medesima regione;

è in corso, presso il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, la valutazione di impatto ambientale e che sul progetto, come previsto dalla legge, sono state formulate osservazioni curate da tecnici e specialisti del settore;

sul territorio interessato si stanno moltiplicando iniziative e manifestazioni contro il progetto che registrano il coinvolgimento di comitati spontanei e di cittadini e che il Governo è stato messo a conoscenza dell'intera vicenda attraverso un incontro che una delegazione ha avuto con il sottosegretario, onorevole Letta, il giorno 18 dicembre 2002;

nonostante tutto ciò è in corso una trattativa tra il ministero delle attività produttive, la regione Lazio e l'Enel alla quale partecipa anche il comune di Civitavecchia, dove ha sede il sito e non si comprende perché, al tavolo della trattativa, non sia stato chiamato in causa anche il ministero dell'ambiente e tutela del territorio —:

se non ritenga necessario, nella definizione generale della situazione, tenere conto di quanto elencato in premessa e se non ritenga, altresì, opportuno che anche il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio abbia voce in capitolo e partecipi attivamente alla trattativa in corso;

se non ritenga, infine, utile sospendere le procedure in atto, in attesa di un pronunciamento chiaro da parte degli enti locali interessati e dell'approvazione ed attuazione definitiva del piano energetico della regione Lazio. (3-01775)

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, PISICCHIO, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 2002 il consiglio comunale di Sant'Agata de' Goti veniva sospeso;

in data 8 aprile 2002 l'avvocatura dello Stato, su richiesta del ministero dell'interno, esprimeva parere ai fini della esatta applicazione degli articoli 38 e 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000 circa le modalità di presentazione delle dimissioni dei consiglieri comunali;

a seguito di ciò il ministero dell'interno riteneva che l'interpretazione normativa fosse la seguente: «... si possa ritenere che la materiale e personale consegna del documento al protocollo dell'ente da parte dell'interessato, con la connessa identificazione da parte del personale addetto, sia individuata dal legislatore (ancorché implicitamente) come l'unica modalità ammissibile per dare giuridica rilevanza alla volontà di dismettere il mandato, con la conseguenza di dover ritenere le dimissioni eventualmente presentate per interposta persona o inoltrate per posta o con altri mezzi improcedibili e comunque prive di efficacia »;

il 2 agosto 2002 il ministero dell'interno chiedeva l'espressione del parere al Consiglio di Stato, e quest'ultimo, con parere n. 3049 del 10 ottobre 2002 riteneva esatta la suddetta interpretazione;

seguiva quindi la circolare del ministero dell'interno n. 10/02 nella quale si ritiene di doversi attenere al parere già espresso, « non dando corso per l'avvenire alle procedure di scioglimento dei consigli comunali per dimissioni ultra *dimidium* dei suoi componenti, tutte le volte in cui le stesse non risultino da atti contestuali e contemporanei presentati personalmente dagli interessati al protocollo dell'ente. Parimenti, a decorrere dalla data della presente circolare, le signorie vostre si asterranno dal formulare la proposta di istruttoria di scioglimento dei consigli e

dall'adottare il relativo provvedimento di sospensione in presenza di dimissioni o contemporanee, anche se resi anteriormente, ma senza la garanzia formale sopra indicate» —:

se non ritengano necessario procedere ad ulteriori accertamenti al fine di verificare se, per il caso della sospensione del consiglio comunale di Sant'Agata de' Goti, siano state rispettate tutte le norme e circolari in materia, soprattutto in riferimento alle disposizioni suddette e, in caso contrario, quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché venga ripristinata la dovuta legalità con la reintegrazione del sindaco e dei consiglieri della Giunta comunale di Sant'Agata dei Goti non dimissionari e con la relativa surroga dei non eletti. (3-01776)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino al 10 dicembre 2002 per la spedizione di pieghi di libro effettuate da case editrici o librerie autorizzate vigevano le seguenti tariffe fissate dal decreto ministeriale 28 marzo 1997:

a) prima fascia: fino a 500 grammi (667 lire al pezzo, pari a 0,3445 euro e 34,45 euro per 10 pezzi);

b) seconda fascia: da 501 a 1000 grammi (872 lire al pezzo, pari a 0,4503 euro e 45,03 euro per 10 pezzi);

c) terza fascia: da 1001 a 2000 grammi (1128 lire al pezzo, pari a 0,5826 euro e 58,26 euro per 10 pezzi);

d) quarta fascia: da 2001 a 5000 grammi (3485 lire al pezzo, pari a 1,7998 euro e 179,98 euro per 10 pezzi);

dal 10 dicembre 2002 il decreto 13 novembre 2002 del Ministro delle comunicazioni ha introdotto nuove tariffe al

fine di recuperare l'inflazione maturata dal 1997 al 2001 ma allo stesso tempo senza alcuna motivazione, ha abolito le prime due fasce di spedizione, creando la situazione seguente:

a) prima fascia (ex prima, seconda e terza fascia): fino a 2000 grammi (1.239 lire al pezzo, pari a 0,6399 euro e 63,99 euro per 10 pezzi), con un aumento dell'85,8 per cento per la ex prima fascia, del 42,1 per cento per la ex seconda fascia e del 9,8 per cento per la ex terza fascia;

b) seconda fascia (ex quarta fascia): da 2001 a 5000 grammi (3827 lire al pezzo, pari a 1,9765 euro e 197,65 euro per 10 pezzi), con un aumento del 9,8 per cento per la ex quarta fascia;

in questo modo vengono penalizzate — o per meglio dire: punite — le spedizioni fino a 500 grammi che subiscono un aumento dell'85,8 per cento e quelle tra 501 e 1000 grammi che subiscono un aumento del 42,1 per cento;

gli editori più colpiti sono quelli piccoli e medi che utilizzano in larghissima misura le vendite per corrispondenza: di fatto due terzi delle loro spedizioni sono comprese nella fascia fino a 500 grammi e un terzo in quella tra 501 e 1000 grammi;

è facilmente intuibile che tale decisione avrà conseguenze devastanti sui bilanci delle piccole e medie case editrici —:

se non ritengano opportuno, al fine di tutelare il sistema delle pubbliche e medie editorie italiane che rappresentano una grande garanzia e risorsa per il pluralismo culturale del nostro paese, adottate iniziative normative volte a reintrodurre le tariffe per invii di libri in fasce di peso « fino a 500 » grammi e « tra 501 grammi e 1000 grammi », applicando ad esse il medesimo aumento di circa il 10 per cento al fine del recupero dell'inflazione maturata dal 1997 al 2001. (4-04948)

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GIACHETTI, BOATO, CALZOLAIO e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

29 ottobre 2002, secondo diverse fonti di informazione, nel carcere di Buon Ma Thuor in Vietnam sarebbe avvenuta l'esecuzione, con iniezione letale senza alcun tipo di processo giudiziario, di tre cittadini Montagnard arrestati dalle forze di sicurezza vietnamite dopo le manifestazioni pacifiche del febbraio 2001;

si tratterebbe di Y-Suon Mlo, del villaggio di Buon Kuang, di Y-Het Nie Kdam, del villaggio Buon Ea Tio, e di Y-Wan Ayun del villaggio Buon Gram La loro uccisione è stata confermata dalla Montagnard Foundation Inc., organizzazione che promuove a livello internazionale la tutela dei diritti delle popolazioni indigene Montagnard, e la stessa notizia è stata confermata dall'*Agence France Presse*. Tali uccisioni si aggiungono ad altre esecuzioni extragiudiziali che, secondo preoccupanti notizie, sono avvenute e starebbero avvenendo in altre carceri vietnamite;

le autorità vietnamite, in violazione delle richieste del comitato dei diritti umani dell'ONU del 27 luglio 2002, (UN doc: CCPR/C/SR2031), negano l'accesso a osservatori indipendenti per verificare il rispetto dei diritti umani negli Altopiani Centrali;

la politica della cooperazione tra Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, è regolata da un accordo per la promozione e protezione degli investimenti, del 1990, di durata ventennale, e da un accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica, rinnovato nel luglio dell'anno in corso;

significativi impegni sono stati presi dal nostro Paese nei confronti della Re-

pubblica socialista del Vietnam a partire dalla sottoscrizione del *Memorandum of Understanding*, del maggio 1997, che ha portato all'apertura di una linea di credito agevolato per investimenti nel Paese in questione;

sono in agenda sessioni del gruppo di lavoro Italo-Vietnamita per la cooperazione, in materia di piccola e media impresa, previsto dal *Memorandum d'intesa* sulla cooperazione per le piccole e medie imprese;

il Viceministro Urso in occasione di un incontro bilaterale avuto con il Ministro dell'industria vietnamita nel settembre 2001, ha confermato il sostegno dell'Italia all'ingresso della Repubblica socialista del Vietnam nell'Organizzazione Mondiale del Commercio;

l'Italia figura come Paese finanziatore, tra l'altro, di progetti UNICEF e UNESCO in Vietnam —:

quali azioni il Governo italiano intenda intraprendere per fermare le gravi violazioni dei diritti umani, tese ad intimidire l'intera minoranza etnica dei Montagnard, da parte delle autorità vietnamite;

se il Governo non intenda intraprendere tutte le azioni necessarie al fine di riconsiderare, alla luce delle drammatiche notizie che giungono dal Vietnam, i molteplici impegni citati in premessa, che l'Italia ha promosso con la Repubblica socialista del Vietnam, al fine di garantire il rispetto dei diritti umani. (3-01777)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei recenti eventi meteorologici eccezionali la SS 36 del Lago di Como e dello Spluga, nel tratto Lecco-

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GIACHETTI, BOATO, CALZOLAIO e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

29 ottobre 2002, secondo diverse fonti di informazione, nel carcere di Buon Ma Thuor in Vietnam sarebbe avvenuta l'esecuzione, con iniezione letale senza alcun tipo di processo giudiziario, di tre cittadini Montagnard arrestati dalle forze di sicurezza vietnamite dopo le manifestazioni pacifiche del febbraio 2001;

si tratterebbe di Y-Suon Mlo, del villaggio di Buon Kuang, di Y-Het Nie Kdam, del villaggio Buon Ea Tio, e di Y-Wan Ayun del villaggio Buon Gram La loro uccisione è stata confermata dalla Montagnard Foundation Inc., organizzazione che promuove a livello internazionale la tutela dei diritti delle popolazioni indigene Montagnard, e la stessa notizia è stata confermata dall'*Agence France Presse*. Tali uccisioni si aggiungono ad altre esecuzioni extragiudiziali che, secondo preoccupanti notizie, sono avvenute e starebbero avvenendo in altre carceri vietnamite;

le autorità vietnamite, in violazione delle richieste del comitato dei diritti umani dell'ONU del 27 luglio 2002, (UN doc: CCPR/C/SR2031), negano l'accesso a osservatori indipendenti per verificare il rispetto dei diritti umani negli Altopiani Centrali;

la politica della cooperazione tra Repubblica italiana e la Repubblica socialista del Vietnam, è regolata da un accordo per la promozione e protezione degli investimenti, del 1990, di durata ventennale, e da un accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica, rinnovato nel luglio dell'anno in corso;

significativi impegni sono stati presi dal nostro Paese nei confronti della Re-

pubblica socialista del Vietnam a partire dalla sottoscrizione del *Memorandum of Understanding*, del maggio 1997, che ha portato all'apertura di una linea di credito agevolato per investimenti nel Paese in questione;

sono in agenda sessioni del gruppo di lavoro Italo-Vietnamita per la cooperazione, in materia di piccola e media impresa, previsto dal *Memorandum d'intesa* sulla cooperazione per le piccole e medie imprese;

il Viceministro Urso in occasione di un incontro bilaterale avuto con il Ministro dell'industria vietnamita nel settembre 2001, ha confermato il sostegno dell'Italia all'ingresso della Repubblica socialista del Vietnam nell'Organizzazione Mondiale del Commercio;

l'Italia figura come Paese finanziatore, tra l'altro, di progetti UNICEF e UNESCO in Vietnam —:

quali azioni il Governo italiano intenda intraprendere per fermare le gravi violazioni dei diritti umani, tese ad intimidire l'intera minoranza etnica dei Montagnard, da parte delle autorità vietnamite;

se il Governo non intenda intraprendere tutte le azioni necessarie al fine di riconsiderare, alla luce delle drammatiche notizie che giungono dal Vietnam, i molteplici impegni citati in premessa, che l'Italia ha promosso con la Repubblica socialista del Vietnam, al fine di garantire il rispetto dei diritti umani. (3-01777)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei recenti eventi meteorologici eccezionali la SS 36 del Lago di Como e dello Spluga, nel tratto Lecco-

Colico ha manifestato ancora una volta le anomalie costruttive già segnalate con numerosi precedenti atti ispettivi;

in particolare le gallerie del Monte Piazzo, in prossimità dell'uscita di Piona, sono state interessate da copiose infiltrazioni d'acqua, distacco di manufatti, dissesto della sede stradale;

la SP72, che di fatto costituisce l'unica via alternativa per garantire il collegamento tra la provincia di Sondrio ed il resto del territorio nazionale, è stata interessata da un'importante movimento franoso che ne ha causato la complessa chiusura;

l'amministrazione provinciale di Lecco, ente gestore della SP72, a seguito di accurati sopralluoghi ha accertato che esiste una situazione di grave pericolo, al punto che la viabilità potrà essere ripristinata solo a seguito della realizzazione, ex novo, di un tratto di galleria;

per la realizzazione delle opere preventive occorrono circa 4 milioni di euro —:

se si intendono garantire, nell'ambito delle risorse stanziata a favore dei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, le risorse a favore dell'amministrazione provinciale di Lecco, necessarie per l'esecuzione delle opere di messa in opera della SP72;

se non ritiene di dover sollecitare l'ANAS, affinché vengano celermente eseguite almeno le opere prioritarie di messa in sicurezza delle gallerie Monte Piazzo della SS 36. (5-01530)

Interrogazione a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre mesi risulta disattivato il depuratore di Terrarossa, che raccoglie i liquami del comune di Monte Argentario (con Porto Ercole e Porto S. Stefano) e del

comune di Orbetello (con Talamone, Albinia e Ansedonia), con conseguenze disastrose per l'ambiente e la vivibilità di molte zone dell'Argentario, come già denunciato dalle associazioni ambientaliste WWF, Italia nostra e Mare Vivo;

l'impianto, anche quando era in funzione, non era sufficiente alle esigenze della zona, limitando peraltro il suo funzionamento al periodo estivo con emanazione di odori nauseabondi;

l'impianto sembra sia costato a suo tempo 50 miliardi di lire;

nei porti risultano mancare i collettori di sversamento per cui, nei momenti di arresto delle pompe, i liquami vengono versati direttamente nella zona portuale invece che in alto mare, come avviene a Porto Ercole dove sembra che le uscite delle vecchie condotte di scarico non siano mai state collegate al depuratore, continuando a riversare materiali maleodoranti nel porto;

il contribuente continua a pagare tasse comunali per servizi inadeguati quali fognature, acqua potabile e gas —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere tale grave situazione che, oltre a danneggiare un patrimonio ambientale unico e pregiato quale quello del Monte Argentario, rende difficile la vita quotidiana di ogni singolo cittadino. (4-04946)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

si è a conoscenza della volontà del ministero della difesa di dare corso al trasferimento del 41° Reggimento Artiglie-

Colico ha manifestato ancora una volta le anomalie costruttive già segnalate con numerosi precedenti atti ispettivi;

in particolare le gallerie del Monte Piazzo, in prossimità dell'uscita di Piona, sono state interessate da copiose infiltrazioni d'acqua, distacco di manufatti, dissesto della sede stradale;

la SP72, che di fatto costituisce l'unica via alternativa per garantire il collegamento tra la provincia di Sondrio ed il resto del territorio nazionale, è stata interessata da un'importante movimento franoso che ne ha causato la complessa chiusura;

l'amministrazione provinciale di Lecco, ente gestore della SP72, a seguito di accurati sopralluoghi ha accertato che esiste una situazione di grave pericolo, al punto che la viabilità potrà essere ripristinata solo a seguito della realizzazione, ex novo, di un tratto di galleria;

per la realizzazione delle opere preventive occorrono circa 4 milioni di euro —:

se si intendono garantire, nell'ambito delle risorse stanziata a favore dei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, le risorse a favore dell'amministrazione provinciale di Lecco, necessarie per l'esecuzione delle opere di messa in opera della SP72;

se non ritiene di dover sollecitare l'ANAS, affinché vengano celermente eseguite almeno le opere prioritarie di messa in sicurezza delle gallerie Monte Piazzo della SS 36. (5-01530)

Interrogazione a risposta scritta:

BALDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre mesi risulta disattivato il depuratore di Terrarossa, che raccoglie i liquami del comune di Monte Argentario (con Porto Ercole e Porto S. Stefano) e del

comune di Orbetello (con Talamone, Albinia e Ansedonia), con conseguenze disastrose per l'ambiente e la vivibilità di molte zone dell'Argentario, come già denunciato dalle associazioni ambientaliste WWF, Italia nostra e Mare Vivo;

l'impianto, anche quando era in funzione, non era sufficiente alle esigenze della zona, limitando peraltro il suo funzionamento al periodo estivo con emanazione di odori nauseabondi;

l'impianto sembra sia costato a suo tempo 50 miliardi di lire;

nei porti risultano mancare i collettori di sversamento per cui, nei momenti di arresto delle pompe, i liquami vengono versati direttamente nella zona portuale invece che in alto mare, come avviene a Porto Ercole dove sembra che le uscite delle vecchie condotte di scarico non siano mai state collegate al depuratore, continuando a riversare materiali maleodoranti nel porto;

il contribuente continua a pagare tasse comunali per servizi inadeguati quali fognature, acqua potabile e gas —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere tale grave situazione che, oltre a danneggiare un patrimonio ambientale unico e pregiato quale quello del Monte Argentario, rende difficile la vita quotidiana di ogni singolo cittadino. (4-04946)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

si è a conoscenza della volontà del ministero della difesa di dare corso al trasferimento del 41° Reggimento Artiglie-

ria specialistica « cordenons » di stanza alla Caserma « Trieste » a Casarsa della Delizia (Pordenone);

tale provvedimento, se attuato, depaupererebbe la realtà territoriale della provincia di Pordenone in maniera forte, essendo interessate circa 320 graduati e circa 1000 persone distribuite prevalentemente tra Pordenone, Casarsa e S. Vito;

si tratta di un reparto altamente specializzato, il cui trasferimento non sembrerebbe rientrare in alcuna esigenza strategica, ma vi sarebbero altre motivazioni come si può evincere dalla notizia fornita dall'organo di informazione « Ciociaria » del 9 giugno 2002 in base alla quale il 41° dovrebbe andare a Sora (Frosinone), ospitato nella locale caserma « Simoni »;

il tutto avrebbe pesanti e inaccettabili costi umani, economici, sociali e professionali per la realtà del territorio di Pordenone, per lo stesso esercito e per il Paese —:

quali siano i motivi di tale condotta e gli intendimenti del Governo e, in particolare, se il Ministro intenda adoperarsi affinché tale provvedimento venga scongiurato onde evitare un depauperamento territoriale ed economico così grave, mantenere una giusta presenza dell'Esercito su tutto il territorio nazionale e superare le preoccupazioni e le inquietudini di centinaia di famiglie.

(2-00595)

« Maran ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 2000 il signor Luca Sambucci, *web-designer* e consulente *internet* dal 1993, ha registrato il dominio *Internet* www.marinamilitare.it, dopo aver accertato che la Marina Militare Italiana,

dopo aver realizzato il proprio sito ufficiale, si è disinteressata di tale indirizzo *web*;

appare francamente incomprensibile la ragione per la quale la Marina Militare ha lasciato libero un dominio del genere;

eguale ragionamento vale per i domini www.aeronauticamilitare.it e www.esercitoitaliano.it;

è sufficiente collegarsi con i tre siti indicati per avere conferma di quanto segnalato con il presente atto ispettivo;

fra l'altro, a collegamento effettuato, è possibile leggere un paradossale messaggio di rimprovero, da parte del signor Luca Sambucci, nei confronti delle Forze Armate e la sua disponibilità a ritrasferire i domini —:

se sia al corrente del fatto che un privato cittadino ha registrato i tre domini relativi alla Marina Militare, all'Aeronautica Militare ed all'Esercito Italiano;

le ragioni per le quali, dopo aver allestito il proprio sito, le Forze Armate non abbiano provveduto alla registrazione dei domini;

se non ritenga inopportuno che i tre siti siano nella disponibilità di un privato cittadino che, sul sito, denuncia di avere vanamente segnalato la circostanza da oltre un anno;

quali iniziative intenda assumere per recuperare alle forze armate i domini, eliminando il paradosso suevidenziato, assolutamente unico nel suo genere.

(3-01766)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAOLA MARIANI e LUONGO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

alla data odierna risulta ancora sospeso il pagamento dei crediti vantati da *ex* prigionieri italiani negli USA;

i fondi sono stati a suo tempo inviati dal Governo Americano al Governo Italiano perché venissero restituiti agli ex prigionieri che avevano lavorato negli USA durante la prigionia;

ad oltre 50 anni di distanza appare incredibile e moralmente insostenibile che non si sia dato ancora corso ai pagamenti dovuti;

gli uffici del Ministero della difesa hanno dichiarato l'impossibilità di aderire alla richiesta di pagamento dei crediti vantati, come si deduce dalla lettera inviata al signor Emo Cantelli di Civitanova Marche —:

quali interventi intenda adottare il ministro interrogato perché, in tempi rapidi e certi, si onori un debito nei confronti di chi ha il sacrosanto diritto di veder risarcito un periodo drammatico della propria vita. (5-01533)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per sapere, premesso che:

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 277, « Regolamento recante norme d'attuazione della direttiva 91/440/CEE, relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie » e del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 146 concernente « Regolamento recante norme d'attuazione della direttiva 95/18/CE, relativa alle licenze delle imprese Ferroviarie e della direttiva 95/19/CE, relativa alla ripartizione delle capacità dell'infrastruttura e alla riscossione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura », è stato emanato il decreto dirigenziale del ministero dei Trasporti n. 247/vig.3 del 22 maggio 2000, che ha disciplinato:

a) gli standard e le norme di sicurezza dell'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale;

b) i compiti del Gestore dell'Infrastruttura Nazionale (RFI) e delle Imprese Ferroviarie;

c) le modalità di rilascio dei certificati di Sicurezza alle Imprese Ferroviarie;

d) i criteri di omologazione ed immatricolazione del materiale rotabile;

e) i compiti di vigilanza del ministero dei trasporti;

fino ad oggi, RFI ha certificato 6 imprese ferroviarie (Trenitalia, Ferrovie Nord Milano, Metronapoli, Railitaly, RTC, Del Fungo Giera) e si prepara ad accreditarne altre (Satti, Ferrovie Centrali Umbre, Ferrovie Emilia Romagna, ed altre) con « grandissima disponibilità », a volte per ragioni comprensibili, dovendo mettere in moto un processo complesso e soprattutto senza precedenti in Europa, eccezion fatta per l'Inghilterra;

non sempre, però sarebbero state rispettate le condizioni per il rilascio del certificato di sicurezza (idonea organizzazione, personale competente, materiale rotabile omologato e immatricolato), ma in alcuni casi pare che abbiano prevalso altre ragioni, a fronte d'evidenti carenze, soprattutto del materiale rotabile (locomotori);

la situazione non sarebbe diversa nelle cosiddette imprese più grandi:

a) Trenitalia, continua ad essere di casa in RFI, ad influenzarne qualsiasi decisione, anche di natura tecnico regolamentare e si potrebbe anche dire ad utilizzare certamente una condizione di privilegio;

b) Metronapoli, opera in Campania, su alcune tratte e per alcuni servizi, in affitto, da Trenitalia che sembra si prepari a cedere definitivamente tale ramo d'azienda;

i fondi sono stati a suo tempo inviati dal Governo Americano al Governo Italiano perché venissero restituiti agli ex prigionieri che avevano lavorato negli USA durante la prigionia;

ad oltre 50 anni di distanza appare incredibile e moralmente insostenibile che non si sia dato ancora corso ai pagamenti dovuti;

gli uffici del Ministero della difesa hanno dichiarato l'impossibilità di aderire alla richiesta di pagamento dei crediti vantati, come si deduce dalla lettera inviata al signor Emo Cantelli di Civitanova Marche —:

quali interventi intenda adottare il ministro interrogato perché, in tempi rapidi e certi, si onori un debito nei confronti di chi ha il sacrosanto diritto di veder risarcito un periodo drammatico della propria vita. (5-01533)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per sapere, premesso che:

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 277, « Regolamento recante norme d'attuazione della direttiva 91/440/CEE, relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie » e del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 146 concernente « Regolamento recante norme d'attuazione della direttiva 95/18/CE, relativa alle licenze delle imprese Ferroviarie e della direttiva 95/19/CE, relativa alla ripartizione delle capacità dell'infrastruttura e alla riscossione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura », è stato emanato il decreto dirigenziale del ministero dei Trasporti n. 247/vig.3 del 22 maggio 2000, che ha disciplinato:

a) gli standard e le norme di sicurezza dell'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale;

b) i compiti del Gestore dell'Infrastruttura Nazionale (RFI) e delle Imprese Ferroviarie;

c) le modalità di rilascio dei certificati di Sicurezza alle Imprese Ferroviarie;

d) i criteri di omologazione ed immatricolazione del materiale rotabile;

e) i compiti di vigilanza del ministero dei trasporti;

fino ad oggi, RFI ha certificato 6 imprese ferroviarie (Trenitalia, Ferrovie Nord Milano, Metronapoli, Railitaly, RTC, Del Fungo Giera) e si prepara ad accreditarne altre (Satti, Ferrovie Centrali Umbre, Ferrovie Emilia Romagna, ed altre) con « grandissima disponibilità », a volte per ragioni comprensibili, dovendo mettere in moto un processo complesso e soprattutto senza precedenti in Europa, eccezion fatta per l'Inghilterra;

non sempre, però sarebbero state rispettate le condizioni per il rilascio del certificato di sicurezza (idonea organizzazione, personale competente, materiale rotabile omologato e immatricolato), ma in alcuni casi pare che abbiano prevalso altre ragioni, a fronte d'evidenti carenze, soprattutto del materiale rotabile (locomotori);

la situazione non sarebbe diversa nelle cosiddette imprese più grandi:

a) Trenitalia, continua ad essere di casa in RFI, ad influenzarne qualsiasi decisione, anche di natura tecnico regolamentare e si potrebbe anche dire ad utilizzare certamente una condizione di privilegio;

b) Metronapoli, opera in Campania, su alcune tratte e per alcuni servizi, in affitto, da Trenitalia che sembra si prepari a cedere definitivamente tale ramo d'azienda;

c) Ferrovie Nord Milano apparirebbero meglio organizzate, ma lamentandosi dei troppi controlli e vincoli burocratici di RFI, spingono verso una revisione delle competenze del gestore dell'infrastruttura (RFI) e delle imprese ferroviarie, con una sorprendente tempestività e in un'ottica sempre viva di decentramento;

la definizione contenuta nella direttiva europea 12/2001 recita: « Gestore dell'Infrastruttura, qualsiasi organismo o impresa incaricati in particolare della creazione e della manutenzione dell'Infrastruttura Ferroviaria, compresa eventualmente anche la gestione dei sistemi di controllo e di sicurezza dell'Infrastruttura. I compiti del GI per una rete o parte di essa possono essere assegnati a diversi organismi o imprese »;

tale definizione lascia intravedere scenari in cui è possibile avere non più un unico e solo gestore di tutta l'infrastruttura ferroviaria nazionale, ma di molteplici soggetti con compiti diversi, dalla progettazione, alla manutenzione, alla gestione della sicurezza;

ciò vale anche per le imprese ferroviarie. Infatti, la direttiva 12/2002 definisce « Impresa ferroviaria, qualsiasi impresa pubblica o privata titolare di una licenza ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie e la cui attività principale consiste nella prestazione di servizi per il trasporto di merci e/o di persone per ferrovia e che garantisca obbligatoriamente la trazione; sono comprese anche le imprese che forniscono solo trazione »;

verosimilmente, di qui a qualche anno, potranno esserci imprese ferroviarie che acquisteranno solo tracce ferroviarie, altre forniranno (non ne saranno proprietari) locomotori, altre i veicoli e così via: tutte si rivolgeranno ad altre Imprese per la manutenzione dei mezzi o per la fornitura di manodopera specializzata (manovratori, macchinisti, capitreno, verificatori per rimanere nelle attività di sicurezza);

già oggi, tutte le imprese ferroviarie, accreditate o in corso di accreditamento,

sembrano coese nell'evitare norme contrattuali rigide che disciplinano diritti, orario e salario che sono attualmente diverse da azienda ad azienda; ad esempio, Rail Traction Company, non applica alcuna disciplina contrattuale collettiva ed il rapporto di lavoro con gran parte dei suoi dipendenti è stato instaurato sulla base di accordi individuali, ai quali si affiancano altri « dipendenti » regolati con « contratto di collaborazione coordinata continuativa »; in Rail Italia, l'unica forma di rapporto in atto sono proprio i contratti « CO.CO.CO. »;

sulle questioni contrattuali, Rfi, ha mantenuto una posizione pro-imprese, lasciando ad esse ampie autonomie, richiedendo comunque che i turni di lavoro, per alcune attività di sicurezza (personale di condotta, di scorta, di verifica e di formazione treni), garantissero il rispetto di alcuni parametri sugli orari di lavoro (prestazioni lavorative giornaliere e settimanali, riposi giornalieri e settimanali, intervalli, eccetera); che RFI sta favorendo, forzando forse oltre misura le norme, lo scambio di personale tra Imprese Ferroviarie;

la stessa modifica ai ruoli e alle competenze del GI e delle IF, se opportunamente guidate possono realizzare occasioni di sviluppo senza che ciò significhi la riduzione degli standard di sicurezza e dei diritti dei lavoratori;

l'approssimarsi delle gare europee per l'assegnazione su base regionale dei servizi di trasporto locale, compresi quelli ferroviari e, fra questi, quelli finora effettuati da Trenitalia, accentui la necessità di una riflessione delle questioni indicate in premessa;

ad avviso dell'interrogante la diversità dei trattamenti economici retributivi ormai imperante nelle società costituite è un fattore negativo nella gestione del sistema, come si è andato configurando dopo la liberalizzazione delle ferrovie ed è pertanto necessario intervenire per ripristinare il pieno rispetto dei diritti e dei contratti;

sarebbe opportuno verificare la fattibilità, nelle stazioni, delle cosiddette attività di manovra (o di formazione treno), le quali consistono nel comporre o scomporre all'interno delle stazioni, i treni (carri, vagoni, locomotori) attività che sono state trasferite completamente dalle FS a Trenitalia (personale, carrelli di manovra, ed altre) e, a questo riguardo, sembrerebbe opportuno verificare presso le FF.SS. la possibilità della creazione di una specifica società, capace di stabilire forme di partecipazione nei singoli impianti con operatori locali, imprese raccordate, operatori portuali, evitando che la società SERFER, (in corso d'accreditamento) assuma, quanto prima, una sorta di posizione dominante in quest'enorme spazio d'attività, ed in quello strettamente connesso (le tradotte) —:

se la creazione di tante imprese e la mancanza di un loro rigoroso coordinamento non possa pregiudicare la sicurezza che è, oggi, il modo fondamentale, il cui inadeguato livello è la causa principale degli incidenti che si verificano sulla rete;

se sia produttivo che le regioni si preparino alle previste gare europee, andando in ordine sparso; ognuna infatti sta affrontando le questioni con modalità di approccio, orientamenti, priorità e conseguenti decisioni fortemente differenziate;

se il Governo si proponga di utilizzare tutti gli spazi che si apriranno sui territori per promuovere la costituzione di nuove imprese ferroviarie o per creare imprese fornitrici di servizi specialistici a sostegno delle attività ferroviarie;

se e quando il Governo intenda favorire un accordo tra le parti per il contratto unico di settore.

(2-00594)

« Tidei ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'aeroporto di Napoli-Capodichino sia in atto un procedimento per la realizzazione di n. 7 nuove piazzole per la sosta velivoli di grandi dimensioni, opera progettata e da realizzare completamente con finanziamento pubblico;

tale opera oltre ad aggravare ulteriormente la situazione di inquinamento acustico provocato dall'aeroporto ad una delle zone più densamente popolate della città di Napoli, è stata progettata senza alcuna approvazione degli enti locali, regionali e ministeriali deputati alla salvaguardia dell'ambiente, e in particolare, senza l'esito positivo della « valutazione di impatto ambientale » che è invece, obbligatoria per legge;

inoltre per l'approvazione dell'opera sono state convocate due conferenze dei servizi che hanno avuto conclusione negativa e anche l'Aeronautica Militare italiana non ha dato parere favorevole;

la giustificazione a non eseguire la verifica di impatto ambientale dell'opera data dal gestore aeroportuale, la società GESAC, fa riferimento al fatto che le nuove piazzole avrebbero lo scopo di migliorare e non aumentare il traffico aereo dell'aeroporto, mentre è evidente che l'aumento delle piazzole disponibili per la sosta dei velivoli da n. 15 a 22 non ha solo lo scopo di migliorare la scorrevolezza degli aeromobili al suolo, ma difatti serve ad aumentare il traffico aereo;

tale considerazione, peraltro, è confermata dalla tesi che viene avanzata presso la regione Campania ove, incuranti di quello che ciò rappresenta, si pianifica di raddoppiare l'attuale traffico dell'aeroporto;

qualsiasi aumento di traffico finirà inevitabilmente per aggravare la situazione di inquinamento e di caos nella quale sono costretti a vivere decine di migliaia di cittadini che « convivono » con uno degli aeroporti più affollati del nostro Paese:

siano state rispettate tutte le procedure e le norme previste dalla legge e, nel

caso contrario, quali provvedimenti intendono adottare per il ripristino della legalità.

(2-00597) « Pezzella, Cesaro, Carrara, Oricchio, Bellotti, Maggi, Cosentino, Mario Pepe, Rositani, Geraci, Paolo Russo, Malgieri, Santulli, Martella, Cola, Coronella, Briguglio, Lamorte, Luigi Martini, Serena, Ghiglia, Meroi, Leo, Bocchino, Landolfi, Ronchi, Scalia, Montecucolo ».

Interrogazioni a risposta orale:

ALFONSO GIANNI, MASCIA e DEIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sembra che in base alla *contanier security initiative*, varata dopo i fatti dell'11 settembre 2001, i porti di Genova e La Spezia siano gli unici scali di gradimento americano;

non si comprende se l'accaduto sia da addebitarsi ad una trattativa « privata » di alcuni porti con le autorità Usa, o, risulti all'opposto una scelta da parte degli stessi Usa;

non appare accettabile né una situazione di rapporti bilaterali su una materia assai delicata tantomeno possono essere gli Usa a scegliere fra i porti italiani;

nel caso del trasporto aereo l'Unione europea ha bloccato le richieste USA di ottenere, attraverso le compagnie, informazioni riservate sui viaggiatori in arrivo ed in partenza, mentre questa logica è stata accettata invece per le merci sulle navi con chiusura anticipata del carico; se nel primo caso l'Unione europea si è appellata alla *privacy*, nel secondo caso l'accordo può essere d'intralcio alla regolarità dei commerci;

questi atti sono gestiti dall'agenzia USA costituita dopo l'11 settembre 2001 e

ciò, come risulta dalla recente pubblicazione del libro « La strada delle armi » di Finardi e Tombola, ha creato notevoli problemi ed impacci anche negli Stati Uniti —:

quale sia la situazione effettiva in merito ai rapporti con gli Usa in materia di sicurezza nei porti;

quali iniziative si intendano adottare affinché la trattativa con gli Usa in materia di sicurezza sia complessiva per tutto il Paese, ed avvenga anche a livello europeo;

quale sia la situazione complessiva della sicurezza nei porti anche in riferimento al traffico di armi e droga.

(3-01764)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul numero di novembre 2002 della rivista « Pegaso » appare un articolo dal titolo « gli aeroporti italiani: fotografia di un ritardo »;

in detto articolo si fa riferimento alla normativa ICAO (International Civil Aviation), ai « requisiti minimi » indicati dall'IFALPA (Federazione internazionale delle associazioni dei piloti di linea, che dovrebbero possedere gli aeroporti destinati al traffico aereo commerciale;

secondo i piloti, un aeroporto « che voglia operare in maniera sicura e permettere operazioni regolari nella maggior parte delle condizioni atmosferiche » ha necessità di servizi, sistemi e apparati che mancano in molti aeroporti italiani;

in particolare l'articolo in esame offre un elenco di carenze « rispetto alla normativa ed agli standard internazionali »: mancano radioassistenza, radar, procedure strumentali, luci di atterraggio, sistemi elettrici affidabili, segnaletica per i movimenti degli aerei a terra imprecisa e fuori standard, trasmissione di informa-

zioni meteorologiche di «bassa qualità», informazioni aeronautiche intempestive e caotiche;

quanto denunciato dai piloti, se rispondente a verità, è di una estrema gravità soprattutto sotto il profilo della sicurezza del trasporto aereo;

la questione attiene dunque all'efficacia dell'azione dell'ENAV S.p.A. —:

se la sinergia negativa di tutte le inefficienze denunciate dai piloti possa essere ulteriormente tollerata o se non si debba, al contrario, valutare con urgenza l'operato dell'ENAV S.p.A.;

quali siano i programmi di implementazione tecnologica varati dall'ENAV S.p.A.;

quali siano le iniziative intraprese per intervenire sugli aspetti che probabilmente non richiedono investimenti a tempi lunghi quali le informazioni aeronautiche e meteorologiche il cui stato di crisi è stato denunciato dalle associazioni professionali dei dipendenti dell'ENAV S.p.A.;

se la riorganizzazione dei servizi operativi varata dall'amministratore unico di ENAV S.p.A. non sia in controtendenza rispetto alle esigenze di potenziamento manifestate dai piloti. (3-01771)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REDUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si fa seguito alle precedenti interrogazioni intese a monitorare le fasi di realizzazione dell'asse interurbano Senicatte-Ponte San Pietro (Bergamo);

la situazione viabilistica nell'area sud-ovest di Bergamo si fa sempre più grave e drammatica;

eventuali slittamenti del termine di apertura del tratto infrastrutturale cantiurato il 9 maggio 2002 sarebbero inaccettabili perché ingiustificabili —:

quale sia lo stato attuale dell'iter della gara d'appalto delle opere accessorie necessarie;

a quali adempimenti l'ANAS abbia dato corso per eliminare gli ostacoli determinati dalla presenza di sottoservizi che interferiscono con il tratto dell'opera. (5-01532)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente irruzione di un gruppo di studenti negli studi della sede regionale della Rai del Piemonte costringendo il conduttore dell'edizione del TGR delle 14 a sospendere il notiziario è un fatto di inaudita gravità;

il fatto, avvenuto giovedì 19 dicembre 2002 a Torino, segna un precedente che non può e non deve passare sotto silenzio se è vero, che lo stesso caporedattore dei servizi giornalistici del Piemonte, Bruno Geraci, ha ribadito che «è la prima volta che succede una cosa del genere dal 1979, da quando cioè sono iniziate le trasmissioni dei tg regionali;

al di là delle motivazioni avanzate dai giovani studenti universitari che hanno occupato gli studi televisivi, all'interrogante non pare che questo gesto possa rientrare in una sorta di contestazione fisiologica e civile;

quando si colpisce al cuore il diritto costituzionale alla libertà di informazione si innesca un meccanismo che può degenerare in atti di violenza incontrollabile minando alla radice lo stesso impianto democratico del nostro ordinamento;

ora, alla luce di questo gesto di indubbia gravità e ad altri episodi altrettanto preoccupanti che si sono verificati in questi giorni sempre ai danni dell'azienda

zioni meteorologiche di «bassa qualità», informazioni aereonautiche intempestive e caotiche;

quanto denunciato dai piloti, se rispondente a verità, è di una estrema gravità soprattutto sotto il profilo della sicurezza del trasporto aereo;

la questione attiene dunque all'efficacia dell'azione dell'ENAV S.p.A. —:

se la sinergia negativa di tutte le inefficienze denunciate dai piloti possa essere ulteriormente tollerata o se non si debba, al contrario, valutare con urgenza l'operato dell'ENAV S.p.A.;

quali siano i programmi di implementazione tecnologica varati dall'ENAV S.p.A.;

quali siano le iniziative intraprese per intervenire sugli aspetti che probabilmente non richiedono investimenti a tempi lunghi quali le informazioni aereonautiche e meteorologiche il cui stato di crisi è stato denunciato dalle associazioni professionali dei dipendenti dell'ENAV S.p.A.;

se la riorganizzazione dei servizi operativi varata dall'amministratore unico di ENAV S.p.A. non sia in controtendenza rispetto alle esigenze di potenziamento manifestate dai piloti. (3-01771)

Interrogazione a risposta in Commissione:

REDUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si fa seguito alle precedenti interrogazioni intese a monitorare le fasi di realizzazione dell'asse interurbano Senicatte-Ponte San Pietro (Bergamo);

la situazione viabilistica nell'area sud-ovest di Bergamo si fa sempre più grave e drammatica;

eventuali slittamenti del termine di apertura del tratto infrastrutturale cantierato il 9 maggio 2002 sarebbero inaccettabili perché ingiustificabili —:

quale sia lo stato attuale dell'iter della gara d'appalto delle opere accessorie necessarie;

a quali adempimenti l'ANAS abbia dato corso per eliminare gli ostacoli determinati dalla presenza di sottoservizi che interferiscono con il tratto dell'opera. (5-01532)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente irruzione di un gruppo di studenti negli studi della sede regionale della Rai del Piemonte costringendo il conduttore dell'edizione del TGR delle 14 a sospendere il notiziario è un fatto di inaudita gravità;

il fatto, avvenuto giovedì 19 dicembre 2002 a Torino, segna un precedente che non può e non deve passare sotto silenzio se è vero, che lo stesso caporedattore dei servizi giornalistici del Piemonte, Bruno Geraci, ha ribadito che «è la prima volta che succede una cosa del genere dal 1979, da quando cioè sono iniziate le trasmissioni dei tg regionali;

al di là delle motivazioni avanzate dai giovani studenti universitari che hanno occupato gli studi televisivi, all'interrogante non pare che questo gesto possa rientrare in una sorta di contestazione fisiologica e civile;

quando si colpisce al cuore il diritto costituzionale alla libertà di informazione si innesca un meccanismo che può degenerare in atti di violenza incontrollabile minando alla radice lo stesso impianto democratico del nostro ordinamento;

ora, alla luce di questo gesto di indubbia gravità e ad altri episodi altrettanto preoccupanti che si sono verificati in questi giorni sempre ai danni dell'azienda

Rai, è quantomeno necessario ed urgente attivare misure di sicurezza capaci di tutelare e garantire gli operatori della informazione del servizio pubblico disseminati in tutto il territorio nazionale nello svolgimento concreto e normale delle loro mansioni;

l'attacco all'informazione libera e democratica è un segnale che rievoca vecchi atteggiamenti e concezioni ormai superate dell'azione politica che possono, purtuttavia, riaffacciarsi in particolari momenti della nostra storia politica e sociale —

quali siano, pertanto, le misure politiche concrete che il Ministero dell'interno intenda intraprendere per garantire, da un lato, il normale svolgimento dell'informazione del servizio pubblico e, dall'altro, per dotare la Rai di un efficace sistema di sicurezza attorno alle sedi regionali, per evitare che si trasformino in luoghi di perenne protesta e contestazione sociale e politica di gruppi e movimenti della società civile. (3-01765)

VIOLANTE, LUMIA, FINOCCHIARO, MINNITI, AGOSTINI, BOGI, INNOCENTI, MONTECCHI, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, LEONI, DIANA e MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal mese di ottobre 2002, presso la cooperativa sociale « Millennium », che gestisce in affidamento diretto il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune di Corleone, è stato ammesso quale socio il signor Gariffo Carmelo, condannato per associazione mafiosa con sentenza definitiva ed in atto sottoposto al regime di sorveglianza speciale;

il signor Gariffo Carmelo è nipote del capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, latitante da circa quarant'anni;

il sindaco del comune di Corleone, on. Nicolò Nicolosi, rispondendo il 15 novembre 2002 ad un'interrogazione del gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra, presentata il 6 novembre 2002, ha

dichiarato di non essere a conoscenza dell'ammissione a socio della cooperativa sociale « Millennium » del signor Gariffo;

la seduta consiliare, nella quale il sindaco ha risposto all'interrogazione, per volontà del presidente del consiglio, si è svolta in forma segreta, estromettendo il pubblico e finanche le forze dell'ordine;

il prefetto di Palermo ha disposto cautelativamente la sospensione della Cooperativa « Millennium », dandone comunicazione al sindaco di Corleone per i provvedimenti di competenza, ma nonostante ciò, la stessa continua a prestare servizio per conto del comune, che non ha adottato nessuna determinazione, in spregio a tutte le normative di legge vigenti;

la presenza nella cooperativa sociale « Millennium », legata da un rapporto fiduciario con il comune, del « nipote prediletto » del « capo dei capi » di Cosa Nostra inquina il ruolo delle istituzioni e la libertà d'impresa, condizionando pesantemente la libertà dei lavoratori, tra cui alcuni disabili;

la presenza del Gariffo nella cooperativa rischia di trasformare uno strumento di promozione sociale in strumento di penetrazione della mafia nell'economia pulita, rafforzandone il potere di condizionamento;

risulta strana la passività dell'amministrazione e del consiglio comunale nella tutela del ruolo di presidio democratico delle istituzioni in una « trincea » difficile come quella di Corleone;

ciò espone notevolmente tutti coloro che, sul piano politico, dell'informazione, dell'impegno sociale e della tutela dell'ordine pubblico, continuano a svolgere un ruolo di contrasto a Cosa Nostra;

tutto ciò si collega a precedenti atteggiamenti e prese di posizioni del sindaco on. Nicolò Nicolosi, parlamentare della Repubblica e leader di « Nuova Sicilia », che a pochi giorni dalla sua elezione ha nominato assessore della sua giunta uno dei legali della famiglia Rima,

poi dimessosi a seguito delle proteste dell'opposizione politica e della società civile;

che il giorno dopo la sua elezione ha sentito il bisogno di dichiarare ai giornali che avrebbe difeso i diritti dei figli dei boss, in relazione alle note vicende che portarono alla chiusura dell'esercizio commerciale per la vendita di macchine agricole di Giuseppe Salvatore Riina, figlio di Totò Riina, e della lavanderia di Angelo Provenzano, figlio di Bernardo Provenzano e ribadite, qualche mese dopo in relazione all'avvio di un'attività commerciale di Maria Concetta Riina e Antonino Ciavarello, figlia e genero del noto boss ergastolano Totò Riina;

il sindaco Nicolosi ha deciso di trasferire parte dell'Ufficio tecnico comunale presso il complesso di San Ludovico, sede del Centro di Documentazione Antimafia, realizzato con i fondi statali in occasione della Conferenza ONU sul crimine organizzato del dicembre 2000, e inaugurato il 12 dicembre 2000 alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, rendendo di fatto inutilizzabile detto complesso per i fini istituzionali per i quali era stato realizzato;

dai verbali dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere di Rizzo Rosolino e altri, che raccoglie anche le dichiarazioni del collaboratore La Chiusa Pietro, risulta che il Nicolosi, destinatario di una tangente di 100 milioni per lavori pubblici, era inserito in un contesto di relazioni tra esponenti mafiosi e « politici a disposizione »;

dall'insieme delle considerazioni svolte, a Corleone, emerge un quadro preoccupante dei rapporti tra esponenti di primo piano di Cosa Nostra e i vertici dell'amministrazione comunale —:

se non ritenga opportuno sollecitare urgentemente tutte le istituzioni periferiche dello Stato perché accentuino un'attenta sorveglianza sugli intrecci mafiosa-politica Corleone;

se non ritenga altrettanto urgente disporre un'approfondita indagine ispet-

tiva per verificare il sistema di relazioni e di possibili presenze nell'amministrazione e nel consiglio comunale di Corleone di personaggi legati a Cosa Nostra, adottando le conseguenti determinazioni;

quali iniziative intenda assumere per garantire i livelli di legalità e di sicurezza dei cittadini e delle imprese di Corleone.
(3-01770)

BURTONE, MOLINARI, MEDURI e FIORONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'incontro di calcio Catania-Ternana, anticipo della diciassettesima giornata del campionato nazionale di serie B, svoltosi nella giornata di sabato 21 dicembre 2002, il giocatore del Catania Luis Oliveira è stato aggredito negli spogliatoi da sedicenti tifosi;

suddetti pseudo tifosi si sono introdotti negli spogliatoi con il pretesto di ricevere in dono la maglietta dell'attaccante autore di una doppietta decisiva per la vittoria della squadra siciliana;

il calciatore è stato aggredito;

purtroppo questo episodio non è isolato nelle ultime settimane si sono verificate una serie di atti di violenza ai danni di diversi giocatori come nei casi di Bari e di Napoli;

l'episodio oggetto della interrogazione rappresenta una offesa per la città di Catania e per la sua comunità sportiva che dopo tanti anni di oblio è tornata a calcare la scena di campionati degni della sua fama;

si tratta di un episodio inquietante su cui si deve agire con la massima tempestività per evitarne il ripetersi —:

quali iniziative intendano porre in essere per rafforzare la prevenzione e la sicurezza negli stadi per i calciatori e gli spettatori, in relazione dell'*escalation* di violenza che purtroppo si sta manifestando in questo scorcio della attività

agonistica nei diversi campionati di tutte le categorie. (3-01772)

MASTELLA, CUSUMANO, PISICCHIO, POTENZA e OSTILLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Frasso Telesino (Benevento), in data 11 novembre 2002, nove consiglieri comunali hanno depositato presso la casa comunale l'atto delle loro dimissioni. In conseguenza del deposito di tale atto, il prefetto di Benevento, con riferimento alla disciplina di cui all'articolo 141, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha adottato l'11 novembre 2002 il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Frasso Telesino, nominando contestualmente un commissario prefettizio per la gestione provvisoria dell'ente;

circa l'atto di dimissioni da consigliere comunale, è noto come il ministero dell'interno abbia, da tempo, dato una rigorosa interpretazione per la corretta applicazione della normativa vigente in materia e ciò al fine di garantire il pieno rispetto delle modalità previste per la presentazione di tale atto, in ciò suffragato da precisi pareri del Consiglio di Stato secondo il quale — si veda, ad esempio, il parere n. 3049/02 del 10 ottobre 2002, espresso dalla prima sezione — l'atto di dimissioni deve essere consegnato, mediante deposito al protocollo del comune, personalmente da parte dei, o, del Consigliere sottoscrittore, i quali, al momento del deposito, devono anche essere identificati uno per uno; questo per garantire il rispetto dei principi in tema di attualità e di genuinità della volontà di esercitare il diritto di dimissione;

in data 13 dicembre 2002, otto consiglieri comunali, diversi dai sottoscrittori del suddetto atto di dimissioni, hanno inviato al Ministro dell'interno ed al prefetto di Benevento, un'istanza di annullamento e/o revoca del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Frasso Telesino, motivando tale istanza con il

mancato rispetto delle procedure previste dalla legge e in modo specifico dalla circolare Unrael n. 10/2002 all'atto della presentazione delle dimissioni di cui al primo capoverso. In particolare gli otto consiglieri comunali, nell'affermare la improcedibilità ed inefficacia delle rassegnate dimissioni, hanno presentato una serie di motivazioni ma soprattutto hanno allegato un documento (11 dicembre 2002, prot. N. 8223), firmato dal responsabile del servizio del comune, in cui, fra l'altro, si afferma testualmente che « gli altri sette consiglieri comunali, firmatari del documento suddetto — il documento delle dimissioni — non erano presenti all'atto della presentazione dello stesso », con ciò richiamando, implicitamente, il mancato rispetto di una delle condizioni essenziali previste dalla legge e dalle circolari ministeriali per l'efficacia dell'atto di dimissioni —:

se non ritenga necessario procedere ad eventuali ulteriori accertamenti per verificare se all'atto della presentazione delle dimissioni da parte di nove consiglieri comunali del comune di Frasso Telesino si siano effettivamente rispettati i termini previsti dalle leggi e dai regolamenti in materia di dimissione da consigliere comunale;

se, a fronte dell'istanza ed ai documenti presentati da otto consiglieri comunali estranei all'atto di dimissioni in oggetto al Ministro dell'interno ed al prefetto di Benevento in data 13 dicembre 2002, non ritenga necessario procedere all'annullamento del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Frasso Telesino dell'11 novembre 2002, reintegrando i consiglieri comunali nelle loro funzioni e ripristinando la funzionalità del consiglio comunale. (3-01773)

MAGNOLFI, LULLI e BIMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha varato con grande enfasi una nuova misura di sicurezza denominata « poliziotto di quartiere » che,

con sole 500 unità sul tutto il territorio nazionale, si propone il lodevole obiettivo di difendere i cittadini dalla microcriminalità;

tale misura è stata adottata, stante l'inadeguatezza delle risorse disponibili, solo per alcune città italiane, che non sempre paiono coincidere con le aree maggiormente a rischio dal punto di vista del numero di reati commessi e dell'alarme sociale che essi provocano;

in Toscana, ad esempio, sono state incluse nel nuovo progetto solo le città di Lucca e Arezzo, ambedue amministrare dal centrodestra, quando molte altre sarebbero le esigenze di tutela per aree urbane più densamente popolate e con una più elevata incidenza di reati;

in particolare la città di Prato, che, con i suoi 180 mila abitanti è al centro di un distretto industriale di oltre 25 mila imprese, con una rete imponente di sportelli bancari e di transazioni economiche, con una percentuale di immigrati che — anche a seguito della recente sanatoria — si avvia a toccare il 20 per cento della popolazione, può contare sulla presenza di forze dell'ordine efficienti e ben preparate, ma sottostimate rispetto alle esigenze sia nella dotazione organica, sia, soprattutto, nell'organico effettivo;

diversi Ministri e parlamentari del centrodestra hanno assunto pubblicamente l'impegno di adoperarsi per potenziare gli organici dell'intero comparto sicurezza nel distretto pratese —:

quali siano i criteri secondo i quali il Governo ha scelto le aree urbane interessate dal progetto;

in quali tempi e con quali risorse il Governo intenda estendere questo provvedimento alle altre città e in particolare alla città di Prato, anche per fugare l'impressione che si tratti di un provvedimento propagandistico e caratterizzato da una gestione di tipo politico. (3-01774)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da vari organi di stampa, nelle ultime settimane e in varie città italiane — tra le altre Ancona, Milano, Novara, Rimini, Roma — si sono susseguiti, anche con cadenza quotidiana, controlli da parte delle forze dell'ordine all'interno di istituti statali di istruzione secondaria effettuati con la motivazione di operare controlli sull'eventuale spaccio e consumo di sostanze stupefacenti;

desta stupore che tali controlli, invece di essere operati all'esterno degli istituti scolastici o negli spazi interni comuni e previa autorizzazione del direttore scolastico, siano stati effettuati nelle classi e durante l'orario di insegnamento; nel corso di tali controlli sarebbero stati utilizzati anche cani « antidroga », con evidente disagio per gli allievi presenti e per lo svolgimento regolare delle lezioni, suscitando le proteste degli stessi docenti —:

se tali operazioni di controllo siano state effettuate con autorizzazione del ministero. (4-04944)

GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato diverse interrogazioni parlamentari con le quali si rappresentava la grave carenza di organico esistente nella questura di Pesaro con l'insostenibile situazione del commissariato di Fano, una città di 60 mila abitanti che non riesce ad avere garantita neppure una volante in servizio per le 24 ore;

non ha mai avuto risposta alle pressanti richieste di rafforzamento degli organici;

ora si apprende dalla stampa che il Sottosegretario all'interno onorevole Mantovano, anziché rispondere alle interrogazioni parlamentari, scrive al proprio compagno di partito, dottor D'Anna per infor-

marlo che entro gennaio 2003 il commissariato di Fano sarà incrementato di 3 unità —:

se le tre unità in più si riferiscono ad un ampliamento, ancorché assolutamente insufficiente, della pianta organica totalmente inadeguata o se sono semplici sostituzioni di agenti non più in servizio;

se non ritenga urgente colmare l'intero vuoto di organico esistente al commissariato di Fano e avviare la revisione della pianta organica definita quando le esigenze di sicurezza dei cittadini erano completamente diverse;

se ritenga essere quello evidenziato un corretto rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento rispettoso delle prerogative parlamentari dei deputati e se non ritenga più consoni al rispetto delle competenze istituzionali comunicare tali decisioni, prima che agli amici di partito alle competenti autorità locali quali il questore, il prefetto, il sindaco di Fano e il Presidente della provincia di Pesaro e Urbino che non più tardi di due mesi orsono segnalava al Ministro dell'interno le inderogabili esigenze di rafforzamento degli organici. (4-04947)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

REDUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

non risulta ancora accreditato dal ministero ai C.S.A. (Centro Servizi Amministrativi — ex Provveditorati agli Studi) lo stanziamento di circa lire 176 miliardi concernente il sussidio ordinario relativo all'anno 2001 — ex capitolo 1461 concesso, su domanda in base alla legge 24 luglio 1962 n. 1073, alle scuole materne autorizzate, tuttora risultanti in credito dell'importo che, negli ultimi anni si aggirava intorno a lire 8.500.000 per sezione;

relativamente al contributo (anno 2001) alle scuole materne non statali per la partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato — anno 2000-2001 (legge 10 marzo 2000 n. 62, concernente norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio) tuttora, per le scuole della provincia di Bergamo non è stato pagato il saldo ma soltanto l'acconto concesso, tra aprile e maggio scorso;

relativamente al sussidio ordinario previsto nella Finanziaria 2002 allo stato attuale non è stato concesso alcun acconto in merito —:

quali ragioni abbiano determinato i ritardi di erogazione dei suddetti impegni finanziari assunti e quali i tempi di erogazione concernenti le singole fattispecie sopra descritte. (5-01534)

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi di Tuscia (Viterbo) ha istituito e attivato, dall'anno accademico 1992-1993, il diploma universitario in tecniche forestali e tecnologie del legno (orientamento « gestione parchi e riserve »), trasformandolo poi — a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 509/1999 — in corso di laurea con identica denominazione;

risulta che, nonostante l'identità della durata triennale, delle attività formative e della denominazione dei due corsi, e nonostante le disposizioni del citato decreto ministeriale n. 509/1999 relative al riconoscimento dei crediti formativi universitari maturati dagli studenti negli anteriori corsi di diploma universitario, ai fini del conseguimento da parte degli stessi della (nuova) laurea introdotta con la riforma dei corsi di studio, l'università della Tuscia metta a carico dei titolari dell'antecedente diploma universitario in Tecniche forestali e tecnologia del legno, per l'ammissione

marlo che entro gennaio 2003 il commissariato di Fano sarà incrementato di 3 unità —:

se le tre unità in più si riferiscono ad un ampliamento, ancorché assolutamente insufficiente, della pianta organica totalmente inadeguata o se sono semplici sostituzioni di agenti non più in servizio;

se non ritenga urgente colmare l'intero vuoto di organico esistente al commissariato di Fano e avviare la revisione della pianta organica definita quando le esigenze di sicurezza dei cittadini erano completamente diverse;

se ritenga essere quello evidenziato un corretto rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento rispettoso delle prerogative parlamentari dei deputati e se non ritenga più consoni al rispetto delle competenze istituzionali comunicare tali decisioni, prima che agli amici di partito alle competenti autorità locali quali il questore, il prefetto, il sindaco di Fano e il Presidente della provincia di Pesaro e Urbino che non più tardi di due mesi orsono segnalava al Ministro dell'interno le inderogabili esigenze di rafforzamento degli organici. (4-04947)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

REDUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

non risulta ancora accreditato dal ministero ai C.S.A. (Centro Servizi Amministrativi — ex Provveditorati agli Studi) lo stanziamento di circa lire 176 miliardi concernente il sussidio ordinario relativo all'anno 2001 — ex capitolo 1461 concesso, su domanda in base alla legge 24 luglio 1962 n. 1073, alle scuole materne autorizzate, tuttora risultanti in credito dell'importo che, negli ultimi anni si aggirava intorno a lire 8.500.000 per sezione;

relativamente al contributo (anno 2001) alle scuole materne non statali per la partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato — anno 2000-2001 (legge 10 marzo 2000 n. 62, concernente norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio) tuttora, per le scuole della provincia di Bergamo non è stato pagato il saldo ma soltanto l'acconto concesso, tra aprile e maggio scorso;

relativamente al sussidio ordinario previsto nella Finanziaria 2002 allo stato attuale non è stato concesso alcun acconto in merito —:

quali ragioni abbiano determinato i ritardi di erogazione dei suddetti impegni finanziari assunti e quali i tempi di erogazione concernenti le singole fattispecie sopra descritte. (5-01534)

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'università degli studi di Tuscia (Viterbo) ha istituito e attivato, dall'anno accademico 1992-1993, il diploma universitario in tecniche forestali e tecnologie del legno (orientamento « gestione parchi e riserve »), trasformandolo poi — a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 509/1999 — in corso di laurea con identica denominazione;

risulta che, nonostante l'identità della durata triennale, delle attività formative e della denominazione dei due corsi, e nonostante le disposizioni del citato decreto ministeriale n. 509/1999 relative al riconoscimento dei crediti formativi universitari maturati dagli studenti negli anteriori corsi di diploma universitario, ai fini del conseguimento da parte degli stessi della (nuova) laurea introdotta con la riforma dei corsi di studio, l'università della Tuscia metta a carico dei titolari dell'antecedente diploma universitario in Tecniche forestali e tecnologia del legno, per l'ammissione

all'omologo corso di laurea, un debito formativo pari a 7.5 crediti, di cui 4 per l'elaborato finale di laurea e 3.5 per la prova di lingua inglese (entrambe già previste nel corso di diploma universitario);

risulta, ancor più, che per l'iscrizione al precitato corso di laurea, ai fini dell'acquisizione degli indicati 7.5 crediti formativi, l'università della Tuscia esiga dai titolari dell'omologo diploma universitario il pagamento di tasse e contributi per un ammontare di 800 euro, corrispondente al massimo visto per l'iscrizione a ciascun anno del corso di laurea medesimo, nonostante che i 7.5 crediti formativi ritenuti mancanti siano di poco superiori ad 1 decimo dei 60 crediti formativi complessivamente fissati per il superamento (e, quindi, per la frequenza) di un intero anno del corso di laurea;

risulta, inoltre, che il Diploma universitario in questione, benché espressamente finalizzato alla formazione di operatori per la gestione di parchi e riserve, non sia titolo riconosciuto dagli Enti Parco ai fini dell'ammissione ai relativi concorsi pubblici —:

quali iniziative urgenti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda assumere affinché il diploma universitario in tecniche forestali e tecnologie del legno (orientamento « Gestione parchi e riserve ») sia riconosciuto dagli enti parco come titolo equiparato all'omologa (nuova) laurea ai fini della partecipazione ai relativi pubblici concorsi, in analogia con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001 per l'ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di Agronomo e Forestale *junior* e di Agrotecnico, nonché in attuazione di quanto puntualmente disposto dall'articolo 17, comma 111, della legge 15 maggio 1997, n. 127. (4-04943)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, ZANOTTI, PANATTONI, MAGNOLFI, CORDONI, VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Barcellona (Spagna), il 30 luglio 2002, Paul Ciaccio, 24 anni, cittadino italiano residente nella città iberica, impiegato presso i locali uffici commerciali Alitalia, è licenziato in tronco senza nessun preavviso, e con la sola giustificazione di una pretestuosa « scarsa produttività »;

Paul Ciaccio era stato assunto il 15 ottobre del 2001 e da subito preso di mira dal caporeparto che cominciò a indagare sulla sua vita privata e sul suo orientamento sessuale. Quando il caporeparto viene a sapere che il giovane dipendente ha un *partner* maschile non esita ad esprimere la sua disapprovazione e il suo pregiudizio;

hanno così inizio una lunga serie di offese e di pressioni psicologiche, vere e proprie azioni di *mobbing* che impediscono a Paul Ciaccio di svolgere serenamente il proprio lavoro;

dopo il licenziamento Paul Ciaccio si rivolge al sindacato del luogo e intenta una causa di lavoro all'Alitalia. Il 6 novembre 2002 si tiene il processo, le testimonianze presentate dall'azienda risultano false e il giudice, facendo preciso riferimento ad una discriminazione sessuale, dichiara inesistenti le motivazioni addotte per il licenziamento e intima all'Alitalia di riassumere Paul Ciaccio;

il 4 dicembre 2002 Ciaccio ritorna al lavoro, nello stesso ufficio, forte della convinzione di aver ottenuto giustizia, ma senza nessuna sicurezza per il futuro poiché l'Alitalia ha fatto ricorso contro la sentenza del giudice spagnolo —:

se non ritenga che la vicenda del signor Paul Ciaccio, sia di gravità tale da

all'omologo corso di laurea, un debito formativo pari a 7.5 crediti, di cui 4 per l'elaborato finale di laurea e 3.5 per la prova di lingua inglese (entrambe già previste nel corso di diploma universitario);

risulta, ancor più, che per l'iscrizione al precitato corso di laurea, ai fini dell'acquisizione degli indicati 7.5 crediti formativi, l'università della Tuscia esiga dai titolari dell'omologo diploma universitario il pagamento di tasse e contributi per un ammontare di 800 euro, corrispondente al massimo visto per l'iscrizione a ciascun anno del corso di laurea medesimo, nonostante che i 7.5 crediti formativi ritenuti mancanti siano di poco superiori ad 1 decimo dei 60 crediti formativi complessivamente fissati per il superamento (e, quindi, per la frequenza) di un intero anno del corso di laurea;

risulta, inoltre, che il Diploma universitario in questione, benché espressamente finalizzato alla formazione di operatori per la gestione di parchi e riserve, non sia titolo riconosciuto dagli Enti Parco ai fini dell'ammissione ai relativi concorsi pubblici —:

quali iniziative urgenti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda assumere affinché il diploma universitario in tecniche forestali e tecnologie del legno (orientamento « Gestione parchi e riserve ») sia riconosciuto dagli enti parco come titolo equiparato all'omologa (nuova) laurea ai fini della partecipazione ai relativi pubblici concorsi, in analogia con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328/2001 per l'ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di Agronomo e Forestale *junior* e di Agrotecnico, nonché in attuazione di quanto puntualmente disposto dall'articolo 17, comma 111, della legge 15 maggio 1997, n. 127. (4-04943)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, ZANOTTI, PANATTONI, MAGNOLFI, CORDONI, VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Barcellona (Spagna), il 30 luglio 2002, Paul Ciaccio, 24 anni, cittadino italiano residente nella città iberica, impiegato presso i locali uffici commerciali Alitalia, è licenziato in tronco senza nessun preavviso, e con la sola giustificazione di una pretestuosa « scarsa produttività »;

Paul Ciaccio era stato assunto il 15 ottobre del 2001 e da subito preso di mira dal caporeparto che cominciò a indagare sulla sua vita privata e sul suo orientamento sessuale. Quando il caporeparto viene a sapere che il giovane dipendente ha un *partner* maschile non esita ad esprimere la sua disapprovazione e il suo pregiudizio;

hanno così inizio una lunga serie di offese e di pressioni psicologiche, vere e proprie azioni di *mobbing* che impediscono a Paul Ciaccio di svolgere serenamente il proprio lavoro;

dopo il licenziamento Paul Ciaccio si rivolge al sindacato del luogo e intenta una causa di lavoro all'Alitalia. Il 6 novembre 2002 si tiene il processo, le testimonianze presentate dall'azienda risultano false e il giudice, facendo preciso riferimento ad una discriminazione sessuale, dichiara inesistenti le motivazioni addotte per il licenziamento e intima all'Alitalia di riassumere Paul Ciaccio;

il 4 dicembre 2002 Ciaccio ritorna al lavoro, nello stesso ufficio, forte della convinzione di aver ottenuto giustizia, ma senza nessuna sicurezza per il futuro poiché l'Alitalia ha fatto ricorso contro la sentenza del giudice spagnolo —:

se non ritenga che la vicenda del signor Paul Ciaccio, sia di gravità tale da

rendere opportuna, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'adozione di una campagna di sensibilizzazione nei confronti delle imprese, volta a sradicare la pratica del *mobbing*, affinché episodi come quello descritto non abbiano a ripetersi. (3-01769)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le unità Inail della Basilicata per molti anni sono state dipendenti dalla direzione interregionale di Calabria e Basilicata;

questa condizione determinava la mancanza di una reale rappresentanza politico-istituzionale in Basilicata, tant'è che nel 1999 il comitato di indirizzo e vigilanza, il consiglio di amministrazione e la dirigenza dell'Inail ripristinarono la direzione regionale della Basilicata;

la direzione regionale dell'Inail in Basilicata è affidata alla responsabilità di un dirigente generale;

ciò ha consentito la piena funzionalità e autonomia e hanno rilanciato l'azione dell'Inail sul territorio regionale di Basilicata;

in data 16 dicembre 2002, dopo tre anni dal ripristino della autonomia della sede regionale, il neo Commissario Inail, ha proceduto a sopprimere la dirigenza generale attribuendo alla direzione regionale Inail un dirigente ed effettuando di fatto un declassamento;

la Basilicata è l'unica regione d'Italia interessata dal provvedimento, in quanto viene privata di autonomia decisionale, economica ed organizzativa;

in segno di protesta i lavoratori si sono autosospesi dal sindacato —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che la direzione generale dell'Inail Basilicata venga soppressa garantendone invece la funzionalità e l'autonomia nell'interesse del territorio per l'esercizio delle competenze di questo importantissimo ente. (5-01531)

Interrogazione a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono passate pochissime settimane da quando l'interrogante segnalò con un'interrogazione l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro accaduto a Pesaro il 29 novembre 2002;

un nuovo luttuoso incidente mortale sul lavoro ha colpito Gianfranco Riccetti, un operaio di 46 anni di Sondrio, mentre lavorava nel cantiere della Galleria della Guinza, la strada che dovrà collegare l'Umbria con le Marche nel tratto Pesarese —:

se non giudichi oramai intollerabile una simile catena di lutti e di tragedie umane cui porre urgentemente rimedio;

quali misure intenda adottare al riguardo. (4-04945)

